



Honos alit artes

Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri

GLI UNIVERSI PARTICOLARI

Città e territori dal medioevo all'età moderna

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



Reti Medievali E-Book

19/II

Honos alit artes

**Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri**

GLI UNIVERSI PARTICOLARI

Città e territori dal medioevo all'età moderna

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini

Firenze University Press

2014

Una bella giostra per il papa

Il Comune di Siena celebra la prima venuta di Gregorio XII (1407)

di Dieter Girgensohn

Le due visite di Gregorio XII a Siena – dal 4 settembre 1407 al 23 gennaio e dal 19 luglio al 26 ottobre 1408 – sono eventi eccezionali nella storia della città¹, ma anche tappe significative nella politica ecclesiastica di quel tempo, il cui fine principale era l'estinzione del Grande Scisma d'Occidente, che, con l'esistenza di due papi concorrenti, divideva papato e fedeli in due obbedienze fin dall'anno 1378. Pertanto il ricorso al ricco materiale archivistico conservato in loco fornisce informazioni importanti pure per la storia della Chiesa. Fu Mario Ascheri, una ventina di anni fa, ad agevolarmi nello spoglio, grazie a un contratto coll'Università degli studi di Siena. Per festeggiarlo gli offro il breve racconto² del festoso benvenuto con cui i senesi ricevettero il pontefice in occasione della sua prima venuta nella loro città. La base è quanto trovato nei fondi dell'Archivio di Stato di Siena, cioè in prima linea quelli del *Concistoro*, soprattutto con le deliberazioni e le lettere ricevute, nonché del *Consiglio generale* e del *Diplomatico*³.

Papa Gregorio XII, il veneziano Angelo Correr, approdò a Siena il 4 settembre dell'anno 1407, dopo aver lasciato Roma il 9 agosto nel corso dei suoi tentativi di sanare la scissione nella Chiesa. Lo stesso Gregorio, cui faceva capo l'obbedienza romana, aveva iniziato fin dalla sua elezione, il 30 novembre 1406, un'azione rinnovata per trovare una soluzione. Secondo l'accordo stabilito dai

¹ Questo aspetto prevale nei lavori specifici: A. Lisini, *Papa Gregorio XII e i senesi*, in «La rassegna nazionale», 18 (1896), vol. 91, pp. 97-117, 280-321, anche in ed. separata: Firenze 1896; T. Terzani, *Siena dalla morte di Gian Galeazzo Visconti alla morte di Ladislao d'Angiò Durazzo*, in «Buletino senese di storia patria», 67 (1960), ser. 3, 19, pp. 3-84, in part. pp. 32-48; M.A. Ceppari Ridolfi, *I papi a Siena. Storia della Chiesa, religiosità, feste, tornei e apparati*, in «Istituto storico diocesano di Siena. Annuario», 1996-97, pp. 305-336, e 1998-99, pp. 345-370; su Gregorio XII: pp. 317-333 della prima parte.

² Una trattazione più ampia di questa tematica sarà pubblicata fra breve in un articolo col titolo *Gregorio XII a Siena: un episodio del Grande Scisma d'Occidente, 1407-1408*.

³ Vedi *Inventario generale del R. Archivio di Stato in Siena*, a cura di A. Lisini, I: *Diplomatico – Statuti – Capitoli*, Siena 1899; Archivio di Stato di Siena, *Archivio del Concistoro del Comune di Siena. Inventario*, a cura di G. Cecchini, Roma 1952 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 10). In seguito le fonti relative saranno citate con le sigle *Conc.*, *CGen.* e *Dipl.*

cardinali nel conclave e giurato dal papa, invitò a trattative il concorrente dell'obbedienza d'Avignone, Benedetto XIII, Pedro de Luna d'origine aragonese, proponendo la rinuncia al papato di ambedue durante un incontro personale, affinché si aprisse la via dell'elezione di un pontefice dell'unità. Ora il papa romano era in viaggio alla volta di Savona, luogo del progettato incontro, pattuito nel contratto di Marsiglia del 21 aprile 1407.

La Signoria senese non aveva tardato a reagire alle novità dell'elezione di Gregorio e dell'iniziativa avviata, che erano state comunicate al Comune di Siena con lettere del papa e dei cardinali in data del 10 dicembre 1406⁴. Già il 24 del mese il Concistoro reggente decise di offrire la propria città come luogo di trattative fra i due pontefici⁵. Ma quando si ripeté questo invito mezz'anno dopo, ora diretto al solo papa romano, la situazione era cambiata notevolmente, soprattutto per due ragioni. Gregorio, nonostante la sua conferma di Savona quale luogo dell'incontro previsto, accordato a Marsiglia fra i suoi ambasciatori e Benedetto XIII, aveva cominciato a dubitare rispetto alla sua sicurezza in una città allora sottoposta al re di Francia, in quanto appartenente allo Stato di Genova; cercava quindi una nuova soluzione. Dall'altro canto era ormai pericoloso anche il suo soggiorno a Roma perché, fin dal giugno 1407, re Ladislao di Napoli con le sue truppe si tratteneva nei pressi con atteggiamento minaccioso.

Questa novità era ben conosciuta a Siena grazie alle lettere ricevute con informazioni sugli eventi⁶. Sin dal 20 giugno il Concistoro deliberò di mandare un nunzio alla corte pontificia⁷: Daddo di Antonio di Daddo da San Quirico⁸. Senza dubbio gli fu imposto di suggerire nuovamente una sosta del papa a Siena. Gregorio si doveva muovere sia per andare all'incontro sia per evadere dalla minaccia di Ladislao. Per rafforzare l'invito alla propria città fu deciso il 21 luglio di inviare un'ambasciata solenne quando il papa sarebbe arrivato a Viterbo⁹. Qui Gregorio arrivò l'11 agosto, tre giorni dopo essere partito da Roma¹⁰. Era già prevista la continuazione del viaggio fino a Siena, anzi era stato ripreso, alla Curia romana, il proposito di realizzare in questa città l'incontro dei due pontefici. A tal fine bisognava ottenere dall'altra parte il consenso allo spostamento del luogo pattuito. Infatti, il 14 agosto l'autorevole Antonio Correr, nipote del papa, vescovo di Bologna e camerlengo apostolico¹¹, annunciò ai governanti senesi l'arrivo di

⁴ Gli originali in *Dipl.*, Riformagioni, 1406 dic. 10.

⁵ *Conc.* 245, f. 36v.

⁶ Pubblicate in D. Girgensohn, *Io esghonbro per paura. Roma minacciata da Ladislao di Angiò Durazzo (1407-1408)*, in *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni*, Roma 1998 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 48), I, pp. 249-270.

⁷ *Conc.* 248, f. 29v, 30r, 34v. Fu eletto il 20 giugno e ritornò il 25 agosto. Il suo rapporto sull'udienza del 21 agosto a Viterbo fu scritto due giorni più tardi a Montefiascone: *Conc.* 1866, n. 51.

⁸ Il cognome appare in una firma: *Conc.* 1866, n. 56.

⁹ *Conc.* 249, f. 9v.

¹⁰ Vedi le date dei movimenti della Curia, prese da un registro della Camera apostolica, in K. Eubel, *Das Itinerar der Päpste zur Zeit des Grossen Schismas*, in «Historisches Jahrbuch», 16 (1895), pp. 545-564: 560-561.

¹¹ Per l'inserimento nella famiglia e i rapporti con Gregorio XII vedi D. Girgensohn., *Kirche, Politik und adelige Regierung in der Republik Venedig zu Beginn des 15. Jahrhunderts*, I-II,

un nunzio fidato che doveva parlare con loro «de attemptanda per vos cum anti-papa permutacione loci Saone in civitatem vestram Senarum»¹².

Nello stesso 14 agosto a Siena il Concistoro istituì una commissione «ad procurandum stantias pro domino papa et cardinalibus»¹³. Il giorno precedente erano stati eletti tre ambasciatori destinati al pontefice: Giovanni di Cristoforo, notaio, Giovanni di Francesco e Lodovico d'Arrigo; dovevano viaggiare solennemente con 16 cavalli in tutto, cioè accompagnati da altri 13 uomini; partirono il 17 del mese¹⁴. A Viterbo ebbero occasione di parlare col papa il 21 agosto in un'udienza estesa. Inoltre furono in contatto soprattutto con Antonio Correr, di cui Giovanni di Cristoforo nel suo rapporto rivelò apertamente il ruolo, «che ne la verità est alter papa»¹⁵. Chiesero l'adempimento di tre condizioni per ospitare la Curia: che le truppe al seguito del papa non oltrepassassero il numero di 100 lance, cioè 300 soldati a cavallo, che ribelli e fuorusciti da Siena non potessero venirci, e che i funzionari pontifici non si intromettessero nella giurisdizione temporale, salva restando la potestà di perseguire i cortigiani. Gregorio non nascondeva la sua piena fiducia nei senesi, come gli ambasciatori riportarono: «lo papa dice di avere quella confidenza a' senesi che a' venetiani»,¹⁶ o, in un'altra lettera: «essendo in Siena li parrà essere sicuro et essere in casa sua, come propriamente fusse in Vinegia», e ci verrebbe «così volentieri quanto in altro luogo del mondo che potesse essere»¹⁷. Senz'altro accettò le condizioni richieste con bolla solenne del 25 agosto¹⁸.

Contemporaneamente il governo senese stava preparando tutto per la venuta di tanta gente. Daddo di Antonio di Daddo, il nunzio senese, dopo essere partito da Viterbo, con lettera del 23 agosto da Montefiascone avvertì che per la corte pontificia si richiederebbe «l'abundantia di le victuaglie et case, peroché qui àno grandissima divitia di carne, pane, vino, biade et strame».¹⁹ Anche gli ambasciatori presso il papa caldeggiarono ogni sollecitudine perché «proveghasi con effetto che, se la corte sarà ben tenuta, per buona fé ci pare sia atta a starvi più che altri non crede»²⁰ – un accenno al vantaggio economico di una visita della Curia pontificia. Il problema dell'approvvigionamento degli ospiti non era minimo se guardiamo alle cifre che furono comunicate al governo senese: «et sono di cortegiani

Göttingen 1996 (Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts für Geschichte, 118), II, p. 706, e I, pp. 182-189, inoltre F.-Ch. Uginet, *Correr, Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 29, Roma 1983, pp. 485-488.

¹² *Conc.* 1866, n. 48.

¹³ *Conc.* 249, f. 13v.

¹⁴ *Conc.* 249, f. 13r-v, 250, f. 46r, e 2406, f. 35v. Si sono conservate due lettere degli inviati mandate il 23 agosto da Viterbo e il 4 settembre da Lucignano d'Arbia, a 5 km distanza da Cuna: *Conc.* 1866, nn. 50 e 58.

¹⁵ Lettera del 23 agosto appena citata.

¹⁶ Lettera di Daddo di Antonio di Daddo del 23 agosto: *Conc.* 1866, n. 51.

¹⁷ *Conc.* 1866, n. 50.

¹⁸ *Dipl.*, Riformagioni, 1406 ag. 25.

¹⁹ *Conc.* 1866, n. 51.

²⁰ *Conc.* 1866, n. 50.

circa a mille cavalli e forse seicento da piei»²¹. Si ritiene che la popolazione di Siena allora non superasse di molto il numero di 15.000 abitanti²²; l'arrivo della Curia, dunque, significava un aumento del dieci per cento e forse di più.

Per far fronte alle esigenze il Concistoro non solo allargò i compiti della commissione istituita per preparare l'alloggio del papa e dei cardinali²³, ma si occupò anche di altri provvedimenti riguardanti la presenza di ospiti in gran numero, ad esempio, inviando incaricati per cercare viveri nei dintorni²⁴. Inoltre fu stabilito che ogni giorno si tenesse mercato; anche il prezzo del vino nelle botteghe fu regolato. Poi si ordinò che durante la permanenza della Curia il pane si offrisse abbondantemente, rinunciando all'imposta consueta, che i prezzi della carne rimanessero stabili, che si importasse pesce a sufficienza, che non mancassero foraggio e paglia per i cavalli. Una commissione permanente avrebbe dovuto sorvegliare sull'equo canone delle case da affittare ai forestieri²⁵. Finalmente, il 1° settembre, il Concistoro decise di fare regali al pontefice e ai cardinali nonché ai nipoti, «in vino, cera, blado et confectionibus», limitandone l'importo totale a 300 fiorini²⁶; ma poi la commissione appositamente istituita lasciò crescere l'ammontare complessivo a quasi 400 fiorini – spese «in marzapanium, vino, cera, raggea, blado et flaschis et cabionibus»²⁷.

Gregorio e la sua corte partirono da Viterbo il 31 agosto. Alla volta di Siena batterono la via Cassia, uscendo dallo Stato della Chiesa. Accompagnati da una scorta di uomini al soldo senese²⁸, fecero tappe a Montefiascone, Acquapendente, San Quirico d'Orcia²⁹. L'ultima notte la passarono a Cuna, la più splendida fra le grance dell'Ospedale di Santa Maria della Scala³⁰. Ora il papa si trovava già in un luogo di proprietà del Comune di Siena. I governanti avevano preparato tutto per accoglierlo nella città.

²¹ *Conc.* 1866, n. 51.

²² Vedi K.J. Beloch, *Bevölkerungsgeschichte Italiens*, II, Berlin 1939, pp. 149-161; M. Ginatempo, L. Sandri, *L'Italia delle città. Il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento (secoli XIII-XVI)*, Firenze 1990, pp. 109, 226.

²³ *Conc.* 249, f. 13v, 14r, 17r.

²⁴ *Conc.* 249, f. 17v, e 2406, f. 35v.

²⁵ *Conc.* 249, f. 17v-18r, e 250, f. 3v-4r.

²⁶ *Conc.* 250, f. 3r.

²⁷ *Conc.* 250, f. 46v. La somma delle spese, lire 1502 soldi 18, corrispondeva a 385 fiorini tondi secondo il cambio che si praticava in quel semestre per la contabilità dello Stato, cioè 78 soldi per fiorino: Archivio di Stato di Siena, *Biccherno* 292, f. 9v, 67v. Cfr. la lista dei cambi effettuati in P. Spufford, *Handbook of medieval exchange*, London 1986 (Royal Historical Society, Guides and handbooks, 13), pp. 50-57.

²⁸ Al condottiero Tartaglia da Lavello, nel servizio senese, era stato ordinato il 15 agosto di mandare 20 cavalli – con i soldati – per accompagnare gli ambasciatori: *Conc.* 249, f. 13v.

²⁹ Secondo le notizie citate a nota 10.

³⁰ Si vedano G. Coscarella, F.C. Franchi, *La grancia di Cuna in Val d'Arbia. Un esempio di fattoria fortificata medievale*, Firenze 1983 (Collana di studi storico-territoriali, 8); inoltre l'articolo delle stesse autrici: *Le grance dello Spedale di Santa Maria della Scala nel contado senese*, in «Bulettno senese di storia patria», 92 (1985), pp. 66-92; e S.R. Epstein, *Alle origini della fattoria toscana: l'Ospedale della Scala di Siena e le sue terre (metà '200 - metà '400)*, Firenze 1986 (Quaderni di storia urbana e rurale, 7), part. pp. 104-128.

Il giorno dopo, il 4 settembre 1407: in quella domenica di tarda estate, Gregorio XII da Cuna avrà ammirato la *silhouette* di Siena, prima di mettersi in viaggio. Dopo il pranzo³¹ percorse tranquillamente l'ultima dozzina di chilometri. Era il modo del vecchio pontefice³² di prepararsi a un ingresso solenne, cioè raggiungere la città senza essere stanco dopo una giornata intera sulla strada, mentre di solito le tappe giornaliere comprendevano attorno ai 30 chilometri³³. Pochi mesi più tardi, dopo la sua partenza da Siena alla volta di Lucca, passerà l'ultima notte a Montecarlo³⁴, distante circa 15 chilometri dal destino.

L'arrivo della comitiva era previsto «a ora di vesparo»³⁵. A Siena tutto era in agitazione. Il Concistoro stava aggiornando le proprie decisioni per tener conto delle informazioni appena ricevute dagli ambasciatori presso la Curia in viaggio. Nella mattina il notaio Giovanni di Cristoforo aveva scritto a loro nome, turbato da preoccupazioni³⁶: «[Ci vediamo] costretti di ricordare a la Magnificentia Vostra quello sia di vostro honore et de[bito]», riferendosi evidentemente alle usanze cerimoniali, perché spiega: «aviamo la pratica di questi cortigiani». Poi pensa al momento del primo incontro:

Se là ve[nite a piè], signori nostri, ciaschuno si maravigliarà né potrà credere che sia se non per povertà (...) A piei debba venire la chericia et a cavallo la Signoria de la città (...) Et se si dicesse questo sarà acto di maggior humilità, signori, questa ragione s'intenderà per voi medesimi che l'avete nel cuore, ma tutti gli altri che staranno a vedere non l'intenderanno, perché è contra la forma et lo stile et costume de la corte. Et anco se ragionevolmente si considera, molto maggiore humilità è che la Signoria Vostra, essendo a cavallo, quando vedrà el Sancto Padre smonti a piè et inginochisi in terra, che essendo pur a piè s'inginocchi, perché di quanto maggiore stato et alteza si discende a terra tanto è l'onore et l'umilità maggiore (...) Per tutto 'l mondo ne sarete biasimati se venite a piè, et saranno facte grandissime beffe, el vostro reggimento non ne sarà punto honorato (...) Et facci la fortuna (!) che vuole che sarete più di C cavalli co' le vostre trombette innanzi, et a questo modo vuole esser la vostra venuta e smontare tutti quando lo scontrarrete (...) e voi signori chi verrà, stati ginochioni quando v'arà data la benedictione con la mano, levarvi su et baciarsi il piè dritto, et poi la mano dritta che ve la porgerà e poi in bocha che si chinerà; tutti gli altri bacino solo il piè.

Il peso del problema ispirò finalmente l'ammonizione conclusiva della lettera: «Et anco la venuta è troppo longa a piè, sì che per Dio non, no no!». Tanta attenzione al giusto comportamento fino nei dettagli è in sintonia con la cura che

³¹ Così il programma del camerlengo Antonio Correr, comunicato al rettore dell'Ospedale della Scala, che lo riportò con lettera del 3 settembre: *Conc.* 1866, n. 56.

³² Aveva allora più di 70 anni, vedi Girgensohn, *Kirche* cit., I, p. 143.

³³ Calcolato sulla base delle informazioni riguardo ai percorsi da Roma a Viterbo e a Cuna, vedi l'articolo citato a nota 10.

³⁴ Vedi G. Tori, *Nicolao degli Onesti, vicario di Paolo Guinigi, e la visita a Montecarlo di Gregorio XII (26 gennaio 1408)*, in «Archivio storico italiano», 128 (1970), pp. 475-489, e il testo delle lettere in G. Tori, *Carteggio di Nicolao degli Onesti con Paolo Guinigi (Montecarlo 1401 e 1408)*, in «Actum Luce», 4 (1975), pp. 7-103; pp. 47-54 nn. 8-21; in ed. separata: G. Tori, *Nicolao degli Onesti, Carteggio con Paolo Guinigi 1401 e 1408*, [Lucca] 1977 (Collana La Balestra, 2), pp. 49-56 nn. 8-21. Il papa continuò il viaggio nella mattina del 27 gennaio.

³⁵ Come nota 31.

³⁶ *Conc.* 1866, n. 58. La lettera è in gran parte pubblicata da Lisini, *Papa Gregorio XII* cit., pp. 280-281. Segnalo fra parentesi quadre le proposte per colmare le lacune causate da danno del supporto cartaceo.

si impiegava, nei libri delle cerimonie papali, per evidenziare i riti dell'ingresso in una città, e della partenza³⁷.

Per onorare il papa nella solenne entrata, il Concistoro aveva stabilito già otto giorni prima che quattro dei dieci membri gli dovessero andare incontro per accompagnarlo poi, due a due, posti ai lati con le briglie del cavallo nelle mani³⁸. Ma quando l'illustre ospite stava arrivando, i successori, che avevano assunto l'ufficio il 1° settembre, preferirono un altro modo, e cioè tutti uscirono dal Palazzo pubblico, lasciandovi luogotenenti fidati, per guidare il papa, «quem in suo introhиту adextraverunt dominus capitaneus populi et Neruccius, qui erat prior, et omnes alii domini tenerunt amantum suum circa equum»³⁹. Si fecero incontro alla chiesetta di Santa Maria in Betlemme, quasi un miglio fuori della porta Romana, e accompagnarono l'ospite fino alla Cattedrale.

L'ingresso del papa è descritto in una nota che il notaio del Concistoro inserì nel registro delle deliberazioni⁴⁰: «hora XXII^a (...) intravit civitatem sanctissimus pontifex dominus Gregorius papa XII, qui fuit leta fronte et gratanter acceptus et in suo introhиту granditer honoratus». I governanti avevano deciso di dar espressione materiale di tali sentimenti con grande generosità. Oltre alle già menzionate spese di quasi 400 fiorini per regali⁴¹ si esborsò la cospicua somma di 125 fiorini – equivalente al prezzo di 4-5 cavalli da sella – per la confezione «de palio et/seu padiglione (...) sub quo intravit et venit in introitu civitatis summus pontifex», e che gli fu donato dopo l'ingresso. Per il materiale e la manifattura il Comune era in debito con un banchiere, uno «zendadaio», cioè un mercante o un sarto di seta, e un pittore⁴². Come risultato si poté ammirare «uno grandissimo e belissimo padiglione, sotto el quale lui entrò in Siena»⁴³.

Gregorio col suo seguito, dunque, arrivò a Siena nel pomeriggio di quel 4 settembre circa un'ora e mezza prima del tramonto, cioè – in quella stagione – fra le 5 e le 6⁴⁴. Le strade erano piene di gente che lo aspettava, cosicché «il papa non poteva passare; el capellano del papa gittava grossi e bolognini a le piazze per

³⁷ Ioannes Baptista Gatticus, *Acta selecta caeremonialia sanctae Romanae ecclesiae*, I, Romae, Barbiellini, 1753, pp. 154-156, 167, 260-261.

³⁸ *Conc.* 249, f. 18r.

³⁹ Come nota 40.

⁴⁰ *Conc.* 250, f. 4v. Sulla copertina di questo quaderno si vede il noto disegno del papa con la tiara seduto sul trono pontificio, attribuito a Taddeo di Bartolo; delle molte riproduzioni si citano Archivio di Stato di Siena, *Guida – inventario dell'Archivio di Stato*, I, Roma 1951 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 5), dopo p. 166; S. Symeonides, *Taddeo di Bartolo*, Siena 1965 (Monografie d'arte senese, 7), tav. 57, cfr. pp. 225-226; Girgensohn, *Kirche* cit., II, tav. 2; Ceppari Ridolfi, *Papi* cit., p. 322.

⁴¹ Vedi nota 27.

⁴² *Conc.* 250, f. [50]v, esattamente fiorini 124 lire 2 soldi 14 denari 10. La decisione di far confezionare questo oggetto d'artigianato specializzato fu presa il 27 agosto: *Conc.* 249, f. 18r.

⁴³ *Cronaca senese conosciuta sotto il nome di Paolo di Tommaso Montauri*, in *Cronache senesi*, a cura di A. Lisini, F. Iacometti, Bologna 1939 (Rerum Italicarum scriptores, 2^a ed., XV, parte VI), p. 763.

⁴⁴ Secondo le indicazioni in N. Barbieri, *Note di cronologia: le ore a Siena dal XIV al XVIII secolo*, in «Bulettno senese di storia patria», 90 (1983), pp. 148-151.

allargare l'andare e per farli più onore». Prima della notte il tempo fu sufficiente per festeggiare l'alto ospite con «una bella giostra di 150 cittadini, tutti vestiti di seta, e giostrossi a scharlato e seta»⁴⁵.

Così la giornata si concluse festosamente. Gregorio trovò alloggio nel palazzo vescovile; in quel momento il titolare Francesco Mormile dev'essere stato o già assente o in procinto di allontanarsi per un cambio di sede⁴⁶. Fra i lavori preventivi per adattare il palazzo all'uso dell'alto ospite si segnala la costruzione di una scala «per andare ne la sala grande di sopra»⁴⁷. Ma dopo alcune settimane, ubbidendo al desiderio espresso dallo stesso pontefice, il Comune gli assegnò il palazzo situato accanto al vescovado, all'altro lato della strada, in cui aveva abitato il Senatore⁴⁸, l'odierno Palazzo del Capitano. Nel cortile un'iscrizione del tempo ricorda tuttora la dimora dell'ospite d'eccezione. Sotto le insegne del papato, la tiara e le chiavi incrociate, è scolpito lo stemma della nobile famiglia veneziana Correr, cui segue l'iscrizione⁴⁹:

QVI ALBERGÒ PAPA GHIRIGORIO XII,
QVANDO VENNE A SIENA PER TOGLIER
LO SCI-S-MA DE SANCTA CHIESA: OCTOBRE
A XXII GENNAIO ET POI DA LVGLIO XXII
A OCTOBRE XXII ANNO DOMINI M^oCCCCVIII

⁴⁵ Cronaca senese quattrocentesca, attribuita a Tommaso Fecini: Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, ms. A VI 9, f. 108r-v. Testo quasi identico: *Annales Senenses*, in L.A. Muratorius, *Rerum Italicarum scriptores*, XIX, Mediolani, Societas Palatina, 1731, p. 383 - col. 428: col. 421. Il brano è citato da altra fonte in Ceppari Ridolfi, *Papi* cit., p. 321, 324.

⁴⁶ Era vescovo dal 1385 ca.; il suo trasferimento a Cava dei Tirreni è registrato il 30 dicembre 1407: C. Eubel, *Hierarchia catholica medii aevi*, [I], Monasterii 1913², pp. 446, 179. Già il 3 novembre 1407 il Concistoro deliberò di adoperarsi affinché la sede fosse conferita a un senese, e il giorno 9 – indizio per un congedo imminente – seguì la dichiarazione del vescovo che il Comune non gli era debitore di niente: *Conc.* 251, f. 4v, 9r.

⁴⁷ Registrazione del pagamento, 19 agosto 1407: V. Lusini, *Il Duomo di Siena*, II, Siena 1939, p. 16; un'altra notizia in vol. I, 1911, p. 341 nota 194.

⁴⁸ *Conc.* 250, f. 16v, 17v, e *CGen.* 203, f. 38r-v, 39r: il Consiglio generale approvò il voto con cui il Consiglio del popolo ebbe accettato la proposta del Concistoro, tutto il 14 ottobre.

⁴⁹ Riproduzione in *La memoria sui muri. Iscrizioni ed epigrafi nei cortili, negli entroni e negli atrii dei palazzi pubblici di Siena*, [Siena] 2007, p. 86.